

Bambini e bilinguismo: sviluppo e criticità/opportunità

Children and bilingualism: Development and criticality/opportunity

Maria Luisa Lorusso^{°*}, Daniela Traficante^{°**}

[°] Istituto Scientifico IRCCS Eugenio Medea, Bosisio Parini, Via Don Luigi
Monza 20, 23842 Bosisio Parini (LC), Italia;

* e-mail: marialuisa.lorusso@lanostrafamiglia.it.

** Dipartimento di Psicologia, Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano;
Largo Fra Agostino Gemelli 1, 20123 Milano, Italia;
e-mail: daniela.traficante@lanostrafamiglia.it.

Questo numero speciale della rivista raccoglie i contributi di alcuni degli studiosi e degli specialisti che hanno condiviso dati scientifici ed esperienze cliniche e didattiche in un simposio organizzato l'11 novembre 2023, presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano sulle sfide che il multiculturalismo sta ponendo in modo sempre più evidente non solo nel contesto educativo e scolastico, ma anche nei servizi finalizzati alla diagnosi e all'intervento nel caso di disturbi del linguaggio. Oltre ai partecipanti al simposio, sono stati invitati a intervenire nel dibattito alcuni dei ricercatori e delle ricercatrici italiane che hanno maggiormente contribuito ad accrescere le conoscenze sui profili di funzionamento dei bambini bi-multilingue, per avere un quadro di riferimento generale sulle criticità e sulle risorse che contraddistinguono le traiettorie evolutive di questi bambini, in relazione alle loro abilità nell'acquisizione della L2.

I lavori qui raccolti offrono, pertanto, prospettive diverse sulle sfide, i rischi e le opportunità che il bi-multilinguismo presenta e si possono suddividere in tre ambiti di interesse. Il primo si focalizza sugli effetti linguistici e cognitivi del multilinguismo: Sorace e Lorusso mettono a tema il dibattito sui vantaggi e sugli eventuali svantaggi che il multilinguismo può comportare sullo sviluppo delle competenze cognitive, comunicative e linguistiche dei bambini esposti a più lingue. Valtolina si focalizza specificamente sul multilinguismo che si associa all'esperienza migratoria, mentre Guasti, Saponaro e Raminelli, mettendo a confronto le abilità linguistiche di bambini con L2 italiano e L1 cinese e arabo, permettono di riflettere sulla necessità di considerare le caratteristiche della lingua di origine (L1), per ricavare strumenti osservativi e descrittivi più adeguati a cogliere eventuali elementi di criticità nel transfer da una lingua all'altra.

Il secondo ambito di interesse affrontato nel volume approfondisce il

M. L. Lorusso & D. Traficante / *Ricerche di Psicologia*, 2024, Vol. 47 (1)

ISSNe 1972-5620, Doi: 10.3280/rip2024oa18557

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage
please see: <http://creativecommons.org>

problema dell'individuazione e del trattamento dei cosiddetti “disturbi primari (dunque non conseguenza di altre patologie o disturbi) del linguaggio” in bambini bi-multilingue in ambito clinico. Millepiedi e Sales portano la prospettiva dei servizi di Neuropsichiatria Infantile del Servizio Sanitario Nazionale e sottolineano la difficoltà di chi è chiamato a discriminare tra semplici difficoltà linguistiche riconducibili alla diversa esposizione alla L2 e disturbi del neurosviluppo riferiti all'area linguistica, utilizzando spesso strumenti diagnostici ideati e standardizzati su popolazioni monolingui, senza avere – quindi – riferimenti normativi certi per porre diagnosi di disturbo primario del linguaggio e di disturbi specifici dell'apprendimento. Farabolini, dal canto suo, porta l'attenzione sulle possibilità di un trattamento logopedico rivolto a bambini bilingui, inserendolo nel contesto della ricerca internazionale ed esaminando la situazione esistente nel contesto italiano. Roch, Dicataldo e Giacometti propongono di utilizzare indici riferiti allo sviluppo della competenza narrativa proprio per trovare elementi utili all'individuazione di traiettorie evolutive atipiche, rispetto a semplici ritardi di linguaggio, sia nella lingua di origine, sia nella L2. Il contributo di Lorusso, Foppolo e Faloppa prende le mosse dal progetto europeo “MultiMind” da poco concluso, descrivendo tre dei Policy Report prodotti dal progetto stesso. Più precisamente, il primo affronta le problematiche e le possibili soluzioni per la valutazione dei disturbi del linguaggio e dell'apprendimento in bambini multilingui, il secondo riporta le metodologie per il supporto dello sviluppo linguistico e dell'alfabetizzazione nelle diverse lingue parlate dai bambini, mentre il terzo si focalizza su bambini e adulti con storia di migrazione che apprendono una L2 in contesti educativi formali.

L'impatto del bi-multilinguismo può essere particolarmente rilevante nel processo di scolarizzazione, per cui Alemani, dopo aver fornito una sintesi dei dati del fenomeno nelle scuole italiane, propone la descrizione di un progetto promosso e realizzato online nell'a.s. 2020/21 dall'Ufficio Scolastico Regionale della Lombardia, per favorire la piena acquisizione dell'italiano L2 negli alunni e negli studenti bi-multilingue iscritti nelle scuole lombarde di ogni genere e grado. Cantiani, Dondena, Agostoni e Lorusso descrivono invece i primi risultati del progetto “Armonia”, che ha sperimentato le potenzialità della valutazione delle competenze linguistiche e di analisi acustica attraverso la piattaforma online MuLiMi e di una sistematica stimolazione ritmico-musicale a scuola e in famiglia per favorire l'integrazione e lo sviluppo linguistico, in bambini sia monolingui che multilingui inseriti nella scuola dell'infanzia. Passando ai gradi di scuola successivi, Cané, Affranti e Bonifacci propongono una riflessione sugli effetti della componente linguistica nell'apprendimento della matematica, mettendo bene in evidenza come entrambe le competenze si influenzino reciprocamente e sollecitando una

riflessione sul ruolo delle variabili ambientali nello sviluppo delle competenze numeriche e sulle implicazioni per i contesti clinici ed educativi. Infine, gli ultimi due contributi si focalizzano su una particolare accezione di bilinguismo, riferito all'apprendimento della lingua inglese come L2 in studenti monolingui italiani. Trotta, Cottini, Cannito e Palladino prendono in considerazione l'impatto che le competenze linguistiche (vocabolario) in lingua madre e le emozioni percepite nei contesti di apprendimento della seconda lingua (inglese) possono esercitare sulla competenza acquisita, nella scuola primaria. Infine, Traficante, Antonietti et al. presentano i risultati di un progetto europeo, realizzato in collaborazione con il Comune di Gallarate (VA), finalizzato alla proposta di una metodologia didattica della lingua inglese che prevedeva l'utilizzo della Realtà Virtuale, strumento in grado di fornire un'esperienza di studio più consona alle caratteristiche di funzionamento cognitivo degli studenti con certificazione di dislessia.

Ci auguriamo che la raccolta di contributi qui presentata possa effettivamente fornire indicazioni utili a molti insegnanti, genitori e clinici, che operano per trovare strumenti e metodi atti a promuovere una piena inclusione linguistica fin dai primi gradi di istruzione.

Bosisio Parini, 30 luglio 2024

Maria Luisa Lorusso e Daniela Traficante